

La dichiarazione del dissesto finanziario del Comune di Scanno: UNA SCELTA NECESSARIA?

di Roberto Nannarone

È lo strillo finale del manifesto affisso dal Gruppo consiliare di Maggioranza sabato 18 febbraio, con toni trionfalistici che gli attuali Amministratori hanno ritenuto bene di rilanciare con un comunicato stampa sui giornali locali.

Mercoledì 22 febbraio, il Direttore di questo Giornale ha sottolineato che si tratta di “**Un manifesto fatto di “strilli” e di scarse informazioni per i cittadini**”, caratterizzato da un testo poco discorsivo, con una serie di “strilli”, messi in evidenza con grandi caratteri maiuscoli in grassetto, per richiamare l’attenzione dei passanti.

Io aggiungo che il manifesto dimostra non soltanto la grande confusione che regna nel Gruppo di Maggioranza e la superficialità nella gestione contabile del nostro Comune fin dall’insediamento nel giugno 2018, ma anche grossolani errori che la dicono tutta sul come è stato gestito il bilancio comunale, che avrebbe dovuto richiedere la “*necessaria competenza in materia di contabilità degli EE.LL.*”.

I nostri Amministratori hanno voluto fornire alla cittadinanza queste informazioni: **Il Comune di Scanno è in dissesto per un debito di euro 7.694.656,68; è in fase di risanamento per una virtuosa ed oculata gestione dell’attuale amministrazione comunale.** Per questi motivi hanno ribadito che la loro è stata “**Una scelta necessaria!**”.

È strano che gli Amministratori non si siano accorti che le notizie contabili riportate nel loro manifesto sono errate, perché frutto di una lettura superficiale ed errata della deliberazione n. 38 dell’Organo Straordinario di Liquidazione approvata il 14 febbraio scorso, che comunque presenta delle evidenti “imperfezioni” che hanno tratto in inganno i redattori del manifesto e del comunicato stampa!

Scrivono l’O.S.L.: “ ... le **istanze di ammissione alla massa passiva pervenute alla data odierna sono 232**, presentate da altrettanti creditori, per un importo complessivo di **Euro 1.779.386,46** (di cui € 443.381,98 già ricomprese nei residui passivi);

“ ad oggi non si è potuta verificare la sussistenza di tutti i debiti alla data del 31 dicembre 2019 e conseguentemente si procederà alla formulazione delle proposte transattive limitatamente a quelle ammissibili e di competenza dell’O.S.L.;

- ... l’importo complessivo di tutti i debiti censiti è pari ad **Euro 7.694.656,68** di cui:

- ✓ **Euro 5.915.270,22** relativi a debiti di bilancio (di cui € 5.052.187,23 per residui passivi da gestione vincolata);

- ✓ **Euro 1.779.386,46** relativi ad istanze di insinuazioni (di cui € 443.381,98 già ricomprese nei residui passivi).

La deliberazione n. 38 si conclude con il seguente dispositivo: di “... proporre al Comune di Scanno l’adozione della modalità semplificata di liquidazione, di cui all’articolo 258 del D. Lgs. n. 267/2000 e successive modifiche ed integrazioni, per i **debiti delibati pari ad Euro 7.251.274,70** di cui Euro 98.921,22 relativi a debiti privilegiati, Euro 5.052.187,23 relativi alla gestione vincolata ed Euro 2.100.166,25 per debiti non assistiti da privilegio”.

L’importo complessivo dei “debiti delibati” è quindi di **euro 7.251.274,70** e non di **euro 7.694.656,68** perché in quest’ultimo importo è duplicato quello di **euro 443.381,98** riferito alle istanze di insinuazione “già ricomprese nei residui passivi” e, quindi, già inserito nell’importo di **euro 5.915.270,22** (euro 7.694.656,68 - euro 443.381,98 = euro 7.251.274,70).

Un errore imperdonabile commesso da coloro che, purtroppo, ci hanno portato al “dissesto finanziario”.

E non è il solo errore riportato nel manifesto!

Gli Amministratori di Maggioranza si vantano di aver creato i presupposti per l'avvio della **fase di risanamento** con euro **4.561.754,03** di risorse già trasferite al Commissario liquidatore, grazie alla loro “virtuosa ed oculata gestione” del bilancio comunale.

Eppure, l'O.S.L. riferisce nel suo atto che “... *attualmente, la massa attiva da destinare al pagamento delle passività pregresse risulta formata dalle seguenti risultanze:*

1) **Euro 4.561.754,03** di cui **€ 3.482.110,45 per fondi vincolati** ed **€ 1.079.643,58 per somme non vincolate** quale disponibilità sul conto corrente della liquidazione alla data del 6 febbraio 2023 per pagamenti e riscossioni effettuate dall'OSL di propria competenza;

• *che i **residui attivi da conto consuntivo 2019 ancora da incassare**, pari a circa **Euro 2.127.194,56**, allo stato, non posseggono tutti il requisito della certezza di esigibilità e, pertanto, saranno oggetto di imminente revisione straordinaria;*”.

Ciò significa che l'Organo di Liquidazione dispone di una **massa attiva** di euro **6.688.948,59** (euro **4.561.754,03** + euro **2.127.194,56** di residui attivi) con una differenza negativa tra massa passiva e massa attiva di euro **562.326,11**.

Il **saldo di cassa al 31 dicembre 2019** era pari ad **euro 5.540.529,36** (come risulta dal rendiconto di gestione 2019 approvato dal Gruppo di Maggioranza) era composto da euro **4.381.964,05 di fondi vincolati** per lavori pubblici, dagli **826.837,34 euro** derivanti dal contributo regionale erroneamente vincolato e da euro **331.727,97 da fondi liberi**. con un **saldo di cassa libero al 31 dicembre 2019** di euro **1.158.565,31** ai quali andavano aggiunti euro **114.475,49** di somme ferme in conti correnti postali ed euro **138.747,35** di crediti da sentenze ed interessi non riscossi, per un **totale di Euro 1.411.788,15**, un importo non solo per pagare eventuali debiti, ma anche per azzerare il saldo passivo.

Mi domando: se il Commissario riferisce che, a fronte delle 232 istanze di insinuazione alla massa passiva, non ha potuto verificare la sussistenza di tutti i debiti alla data del 31 dicembre 2019, come è stato possibile approvare una proposta di adozione delle modalità di liquidazione, senza avere la certezza della “massa passiva”, cioè dell'importo complessivo dei debiti?

A proposito degli **effetti negativi del DISSESTO FINANZIARIO!!**

Con deliberazione OSL n. 16 del 23 ottobre 2021 l'O.S.L. ha affidato a soggetto esterno il recupero di entrate tributarie ed extratributarie, al fine di imprimere un forte impulso all'attività di riscossione, con particolare riferimento a quella coattiva (sic!!).

La società concessionaria **ANDREANI TRIBUTI S.r.l.** chiamata a riscuotere IMU-TASI-TARI dal 2017 al 2019, percepisce il compenso del **34,16% IVA** compresa, vale a dire che per ogni 1.000 euro la Società incassa euro 341,16.

All'importo della **massa passiva ritenuta ammissibile** deve essere sommato quello per gli **oneri della liquidazione** che si possono prudentemente quantificare complessivamente in **Euro 45.000,00**.

Sono i **cittadini, pensionati e dipendenti**, ad essere maggiormente penalizzati dalla dichiarazione del Dissesto Finanziario, perché chiamati a versare ogni mese l'**addizionale comunale** imposta dal Gruppo di Maggioranza dall'anno 2019!